

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. 12,26 - 5,19 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TIPOGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle 9 alle 1,30 ant. e dalle 12,30 alle 3 pom., giorni feriali.

Una Festa Operaia a Spigno

La Società Operaia Agricola di Spigno Monferrato, la quale conta ormai, se non andiamo errati, dodici anni di esistenza, ed ha in se tali elementi di vitalità, da trascorrere ancora lunghi anni di una vita prospera e rigogliosa, usa riunire ogni anno a fraterno banchetto i suoi componenti, dando loro in tal guisa il mezzo di cementare quei sentimenti di concordia e di fratellanza che formano la fonte delle prospere sorti delle associazioni popolari di mutuo soccorso.

Anche quest'anno, l'usanza venne seguita, ed il pranzo sociale onorato dalla presenza dei tre deputati del collegio, On. Raggio, Borgatta e Ferraris Maggiorino, ebbe luogo Domenica scorsa. Diredelle accoglienze cordiali, fatte dagli spignesi ai tre deputati, ed alle persone che erano state invitate a prender parte alla festa; dire le dimostrazioni di simpatia a cui fecero segno gli ospiti, è inutile: è nota, per frequenti prove, la cortesia della popolazione spignese, che si può veramente chiamare con frase ormai consacrata, forte e gentile; è noto come sia vivo in essa il sentimento dell'ospitalità, era quindi da aspettarsi che le accoglienze di Spigno, sarebbero state oneste e liete, tali da lasciare un vivo e gradito ricordo nell'animo di coloro che presenziarono la simpatica festa.

×

Col treno che arriva alla Stazione alle nove ant., giunsero gli on. Borgatta e Ferraris (l'on. Raggio non poté giungere che più tardi) insieme con alcuni invitati. Li attendevano il Sindaco sig. Nani, parecchi cittadini spignesi, come i sigg. Chiaborelli, Spingardi, Cova, e Buccelli, l'egregio pretore cav. Bottigella, il presidente della società, sig. Tarditi, nonché un buon numero di soci colla bandiera. Preceduti da questa, si percorse il non breve tratto di strada che corre tra la stazione e l'abitato, e si giunse a Spigno, ove si ebbero le prime festose accoglienze dalla popolazione. Si andò subito alla sede della società, ove il presidente dette con brevi parole il benvenuto agli ospiti ed ove si prese il vermouth.

Profittando della cortesia del presidente e dei soci, abbiamo potuto apprendere che la Società operaia agricola vede ogni anno aumentarsi il numero dei soci effettivi e dei soci onorari, che sempre più prospere si vanno facendo le di lei condizioni, sia dal lato materiale, che dal lato morale, e che presto verrà mandato ad effetto l'intendimento di chiedere, in base alla legge 25 Aprile 1886, il riconoscimento giuridico. Nella sede della società, abbiamo pur visto una tabella in cui sono annotati i soci onorari, ed un'altra in cui sono indicati i nomi di quei soci effettivi i quali durante l'annata percepirono per malattia sussidio, nonché l'ammontare del medesimo. In tal guisa, i soci sono sempre tenuti al corrente del procedere della direzione nell'accordare i sussidii, come pure apprendono (perchè havvi per ciò apposita tabella) quali sono quei soci che, pur avendo diritto al sussidio, vi rinunciano a favore della società.

×

Poco dopo le dodici, si andò all'albergo dell'Universo dove erano imbandite le mense. Al pranzo, che venne servito in modo inappuntabile dai proprietari sigg. fratelli Giordano, ai quali vanno fatti meriti elogi, presero parte più di cento commensali. Sedevano ai posti d'onore i deputati, il sindaco, il presidente della società Operaia, l'avv. Cortina che rappresentava quale presidente, la società operaia di Monastero Bormida; e vari consiglieri comunali. Mentre si pranzava, giunse l'on. Raggio, che, accolto al suo entrare nella sala da applausi, andò a sedersi al posto assegnatogli. Cordialità ed allegria regnarono durante il banchetto, in sul finire del quale, ebbero principio, manco a dirlo, i brindisi ed i discorsi.

×

Ne aprì la serie il presidente della Società, il quale disse brevi ma efficaci parole per far notare come l'annuale ricorrenza serviva a far conoscere meglio tra loro i soci, come fosse consolante il pensar che i sentimenti di concordia e di fratellanza sono vivi negli animi dei soci, e come infine il mutuo soccorso serviva mirabilmente a migliorare le condizioni morali e materiali dell'operaio, che educato al lavoro, nobilita se stesso.

Chiuse, con un brindisi agli ospiti che avevano voluto onorare di loro presenza la festa, il breve discorso, il quale venne assai applaudito.

Dopo di lui prese la parola il segretario della società, sig. Gandolfo, il quale con vibrato e caldo accento, pigliando argomento dalle cose dette dal presidente, intorno alla concordia che regna fra i componenti l'associazione operaia spignese, disse che il miglior augurio a fare si era che in ogni ramo dell'amministrazione pubblica, vi fosse concordia d'intenti. Aggiunse che unico partito da seguire deve essere quello dell'onestà e del lavoro, notò quale elemento di progresso sia l'operaio, le cui condizioni si trovano migliorate e concluse fra gli applausi con un evviva all'Italia.

×

Sorse quindi l'on. Raggio, il quale, premesso che egli non avrebbe fatto un discorso, incominciò con un saluto a Spigno, che chiamò sentinella avanzata e fedele della falange elettorale, a cui egli ed i suoi colleghi dovevano l'onore di sedere in Parlamento. Espresse in seguito con felici parole, il suo compiacimento nel vedere così prospera e fiorente la società operaia di Spigno a cui rivolse un cordiale augurio di crescente progresso, disse che, come si era pensato a provvedere alle industrie, alle officine, così doveva pensarsi a provvedere all'agricoltura, considerata fin qui, come la Cenerentola delle industrie, innalzandola a quel grado che essa è destinata ad occupare, e terminò fra vivi applausi, con un brindisi al Re.

Dopo l'on. Raggio parlò l'on. Borgatta. Egli, ricordando le prove di simpatia e d'amicizia dategli ora e prima dagli spignesi, disse che non poteva a meno di sentire per essi viva riconoscenza, ed era lieto gli si presentasse l'occasione di pubblicamente ringraziarli. Accennando poscia al banchetto annuale della società operaia, rammenta come, due anni or sono, fosse pur presente l'on. Saracco, il cui nome è onorato e riverito non solo dalle nostre popolazioni, ma dall'Italia tutta; come saggi consigli egli porgesse colla sua splendida parola agli operai, e fece la proposta (accolta da vive acclamazioni) di mandare un saluto a lui che fra le cure del governo non dimentica il

suo paese nativo. Infine, prendendo occasione dalle parole dell'on. Raggio intorno all'agricoltura, fece notare quali doti si trovino nei nostri lavoratori delle campagne, e chiuse, applaudito, con un saluto alla società operaia agricola di Spigno.

×

Dopo che l'on. Borgatta ebbe finito di parlare, si alzò l'on. Ferraris Maggiorino, il quale pronunciò un discorso dai concetti elevati, rivestiti di una forma smagliante e che venne spesso interrotto da applausi. Vorremmo riportare nella loro integrità le parole dette dall'on. Ferraris, ma non potendolo, ci limiteremo a riassumerle per sommi capi.

È più facile a voi l'immaginare, così cominciò l'on. Ferraris, che a me l'esprimere quello che sento nell'animo parlando dinnanzi a voi.

Egli è che, mentre il mio amico on. Borgatta, evocava il ricordo della festa di due anni or sono, e la figura e le parole dell'on. Saracco, genio tutelare delle nostre vallate, anch'io ricordavo quella data: la ricordavo perchè furono le vostre accoglienze a me fatte in quel giorno, fu la sicurezza del vostro appoggio nelle lotte future, che m'incoraggiarono ad operare, a combattere colla speranza della vittoria. E noi abbiamo combattuto insieme, colla fede che vince ogni battaglia ed abbiamo vinto. Se quindi mi sento pieno d'affetto per voi, sentinella avanzata, come ben disse il mio amico on. Raggio, della falange elettorale, ne ho ben d'onde. Quest'affetto per essere di fresca data non è però men vivo: lo paragonerei anzi a quello di due giovani sposi, che si vogliono bene.

Ciò premesso, l'on. Ferraris accennò al progetto che sarà presto messo in esecuzione dell'impianto di una banca popolare agricola i cui vantaggi egli si esimeva dall'indicare, perchè il favore incontrato dal progetto costituiva la più bella prova che gli spignesi tali vantaggi conoscono e vogliono approfittarne.

Ed è a presagire bene, proseguì, della futura istituzione, per poco che gli amministratori di essa abbiano le qualità indicate nel suo breve discorso dal segretario della società operaia spignese, siano cioè onesti e sentano l'impazienza del bene, la quale è sprone a progredire sempre